

ANNIVERSARIO

Il Liceo ginnasio Dante compie 150 anni

Alcuni appuntamenti culturali vedranno protagonisti "dantini" di ieri e di oggi



Il prossimo trenta settembre sarà una data importante per il Liceo Ginnasio Dante, presieduto oggi da Elio Bruno: ricorrerà infatti il centocinquantesimo anniversario da quando Leopoldo II ne decretò la nascita. Istituito in un periodo storico in cui la scuola degli Scolopi deteneva il monopolio nell'istruzione della classe dirigente, il Dante ha avuto da sempre un ruolo fondamentale nella vita culturale della città, mantenendo negli anni una sua identità precisa ma evolvendosi al passo con i tempi: non è un caso se può vantare tantissimi "dantini" illustri, uomini e donne, letterati, scienziati, musicisti... Primo liceo fiorentino di Stato - e uno dei primissimi in Italia - dovette superare molte difficoltà e trasferirsi più volte fino a quando nel 1921 si stabilì nell'attuale palazzo di via Puccinotti, diventando la perla del Quartiere 5. Oggi il numero degli iscritti è in continuo aumento ed è subito evidente il grande attaccamento alla tradizione e l'orgoglio di essere parte di questa scuola. Con simili premesse, i festeggiamenti per il centocinquantesimo non potevano che essere grandiosi: dal 20 settembre all'11 ottobre alcuni appuntamenti culturali, che vedranno protagonisti "dantini" di ieri e di oggi, saranno una testimonianza d'affetto ma anche un'occasione d'incontro tra generazioni diverse. Questi appuntamenti saranno aperti a tutti e di sicuro interesseranno anche chi non è passato da quei banchi di scuola. In particolare, ci saranno serate in piazza della Vittoria e al Giardino dell'Orticoltura, concerti dell'Orchestra del Dante diretta dal maestro Horvath, la presentazione di una miscellanea di ricordi e varia cultura del Dante - edita dall'Assessorato alla Cultura

del Comune e la presentazione del volume "Inventario dell'archivio del Dante". Il programma è molto ricco e le iniziative sono all'altezza del traguardo raggiunto... insomma, una festa così la rivedremo solo tra altri cinquanta anni!

Guardiamo allora insieme tutti gli appuntamenti previsti.

■ **20 settembre**
ore 16.30
via Gino Capponi, 4 - Società "Dante Alighieri"

apertura della stagione del "Sabati Danteschi" con una seduta dedicata al Liceo Dante

ore 21
piazza della Vittoria
concerto rock in onore del Dante offerto dall'Associazione piazza della Vittoria

■ **21 settembre**
ore 11
piazza della Vittoria
celebrazione di una messa per il Dante organizzata dall'Associazione piazza della

Vittoria
ore 21
piazza della Vittoria
concerto bandistico del Dante offerto dall'Associazione piazza della Vittoria

■ **30 settembre**
ore 20.30
Teatro Comunale
Concerto dell'Orchestra del Dante diretta dal maestro Horvath

■ **2 ottobre**
ore 17
Palazzo Vecchio salone dei Duecento

presentazione di una miscellanea di ricordi e varia cultura del Dante edita dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze in onore della storica istituzione cittadina

■ **7 ottobre**
ore 17
Gabinetto Vieuxseux Sala Ferri
Ricordo di Carlo Marangoni e die suoi quarant'anni di insegnamento nel Dante

■ **9 ottobre**
ore 17
presentazione del volume "Inventario dell'archivio del Dante"

ore 21
mostra e sfilata di gioielli offerta dall'Associazione Piazza della Vittoria

■ **10 ottobre**
ore 21
serra del Giardino dell'Orticoltura

concerto di musica da camera diretto dal maestro Horvath, offerto dall'Associazione Piazza della Vittoria

■ **11 ottobre**
ore 21
Serra del Giardino dell'Orticoltura

Serata conviviale e consegna dei diplomi ricordo ai "Dantini Storici" a cura dell'Associazione piazza della Vittoria.

CURIOSITÀ

Piazza della Vittoria...

La storia, almeno per ora, ha un lieto fine. Ed è per questo, forse, che fa piacere raccontarla. C'era una volta una piazza. Una piazza a due passi dal centro storico e, al tempo stesso, una piazza tranquilla. Nessun monumento, ma neppure turisti. Un'isola di verde per soli fiorentini. In mezzo, i pini, quasi centenari. E anche se siamo a Firenze, l'impressione, soprattutto in certe sere d'estate, è quella di essere al mare. Sulle panchine, un po' arrugginite, c'è sempre qualcuno: la mattina ci stanno seduti a chiacchiere gli anziani che abitano nella zona. Poi suona la campanella e gli studenti del liceo Dante si riversano sui marciapiedi. Ogni gruppo ha il suo angolo, la sua panchina: è una geografia che i frequentatori più assidui sarebbero capaci di disegnare a occhi chiusi. Nel primo pomeriggio, arrivano i giocatori: qualcuno comincia a giocare a pallone alle tre e smette prima di andare a cena. I genitori, più o meno, sono tranquilli. Perché quella piazza, qualche anno prima, ha visto crescere anche loro. I negozianti storici della piazza conoscono tutti per nome. Davanti al bancone del bar Marcello, si ritrovano fianco a fianco ragazzi con gli zaini sulle spalle, professori del liceo, universitari in vena di nostalgia e i professionisti che lavorano negli studi della zona. Poi un bel giorno, comincia a circolare una voce inquietante: sotto la piazza verrà realizzato un parcheggio. La brutta notizia trova subito conferma. Ma è fin troppo chiaro, per tutti, che il progetto si tradurrà anni di cantieri e grossi problemi per i pini. E così studenti, professori, residenti e commercianti si coalizzano: raccolgono firme, organizzano feste nella piazza, contattano i giornali. Fino a che il progetto finisce in un cassetto.

E.M.

DANTINI

David Riondino, riavvolge il nastro della memoria

Un ricordo piacevole, anzi bello. David Riondino, uno degli allievi illustri del liceo ginnasio Dante, riavvolge il nastro della memoria. E torna indietro, ai tempi della scuola. "Sono anni che si ricordano sempre con piacere, come tutte le cose che si fanno da giovani. Sono periodi che si identificano, nella memoria, come quelli pieni di energia. Quando si è capaci di dormire poco e di non accusare troppo la stanchezza il giorno dopo, in cui ci si ritrova a discutere per ore e ore e si soffre moltissimo per amore". Sono gli anni Settanta. Nel liceo di piazza Vittoria, e in tutta Firenze, tira aria di contestazione. "Il clima era davvero particolare, al liceo Dante c'erano dei soggetti davvero interessanti". Paolo Hendel? "Certo, ma non solo. Mi ricordo che Paolo e io non frequentavamo la stessa classe, lui era nella sezione b, quella dei più intelligenti. Io ero nella c, quella dei più cattivi". Il Dante, allora come adesso, era il liceo della Firenze bene. Un liceo prestigioso, con una solida tradizione alle spalle. "Credo che la scuola fosse, per molti aspetti, all'altezza della sua fama. C'erano dei professori estremamente qualificati. Io ho ancora in mente un insegnante di greco e latino molto bravo e preparato: si chiamava Nilo Casini. Peccato, però, che quasi nessuno di loro fosse in grado di capire quello che accadeva davvero nella scuola e, soprattutto, fuori". Erano anni di grande subbuglio. "La mia impressione di fondo - continua Riondino - è che la classe insegnante fosse letteralmente stupefatta dai cambiamenti in atto e si limitasse ad arroccarsi dietro il prestigio della scuola". "Per tutti noi fu un'esperienza bellissima, una vera scuola di vita - continua - imparammo a conversare con gli altri, a saldare quello che avveniva fuori dalla scuola con quello che, invece, era già dentro. Il nostro lavoro non consisteva solo nel fare casino, ma nell'approfondire alcuni temi che ci stavano a cuore. Quello che si venne a creare era una sorta di liceo parallelo. E, per la prima volta, ci avvicinammo al concetto di organizzazione del lavoro, alla divisione in gruppi. Tutte le tematiche multidisciplinari, che adesso rappresentano la norma, allora erano una novità. Involontariamente, facemmo da apripista". Di episodi esilaranti, Riondino, ne ricorda tanti. "Una volta andammo ad accompagnare un compagno, molto bravo a scuola, che aveva vinto un premio per le eccellenti traduzioni dal latino. Nel corso della cerimonia, gli fu consegnata una statuetta della Nike. Dopo qualche giorno, il premio scomparve. E nella scuola fu recapitato un foglietto scritto con mano traballante: nel messaggio si annunciava che la Nike non sarebbe tornata al suo posto, fino a che l'intervallo non fosse stato allungato". Ma non c'erano solo i rapimenti. "Un'altra volta, ci radunammo tutti per salutare Piero Bonichi, un nostro compagno, noto agitatore, che partiva alla volta di Torino per fare un'esperienza di lavoro politico all'interno della Fiat. Lo salutammo come un eroe, convinti che l'avremmo rivisto dopo molto tempo. Ma dopo qualche giorno, era già tornato: Torino non gli era piaciuta". Fuori dalla scuola, poi, c'era la piazza. I pini, le panchine e le interminabili partite di pallone. Al liceo, Riondino era piuttosto bravo. Anche se nel suo curriculum scolastico c'è una macchia: la bocciatura all'esame di maturità. "Devo dire - ammette - che quell'anno, presi com'eravamo dalle assemblee e dalle occupazioni, nessuno di noi aveva fatto un granché. La mia bocciatura fu un compromesso strano tra commissioni. Incredibilmente, noi della c eravamo stati tutti promossi e la bidella, che era una nostra alleata, ci aveva dato la bella notizia in anteprima. La gioia, però, durò poco perché gli insegnanti delle altre sezioni, dove qualcuno era stato bocciato, protestarono contro quella che ritenevano una vera e propria ingiustizia. E così, come capro espiatorio, fui scelto proprio io che ero andato a scuola un anno prima e quindi avevo meno da perdere rispetto ad altri compagni che, durante l'anno scolastico, erano andati peggio di me. Uno dei miei compagni graziati, era un giocatore incallito di dadi, un altro aveva lavorato in Canada come trivellatore di strade. Insomma, fu un gesto di umanità. Sul momento, rimasi un po' male, ma l'anno dopo me ne andai al Galileo e mi potei permettere il lusso di vivere di rendita. In quei nove mesi di scuola, mi dedicai al lavoro di tipo politico". Bocciatura a parte, Riondino, al Dante, è ancora affezionato: "Saluto tutti con simpatia: i passati, i presenti e... i futuri".

E.M.